

Gualberto Alvino

Francesco Muzzioli

Il Gruppo '63. Istruzioni per la lettura

Roma

Odradek

2013

ISBN: 978-88-9648-723-5

Lo sperimentalismo neoavanguardistico degli anni Sessanta, stagione viva, agguerrita e feconda se altre mai (più di concetti programmi polemiche dibattiti che d'opere? e quand'anche? forse che le idee valgono meno delle opere? forse che l'opera non è un'idea?), ha sempre goduto di pessima fama presso critici, storici letterari ed estetologi d'ogni calibro ed estrazione, soliti a liquidarlo in pochi speditivi cenni, cavando dal mazzo al più l'oggettivamente indiscutibile paio Sanguineti-Pagliarani e numeratissime altre firme.

Francesco Muzzioli, specialista di scritture antagoniste (*Letteratura come produzione, Come smettere di scrivere poesia, L'analisi del testo letterario*) e docente di Critica letteraria presso l'università «La Sapienza» di Roma, dimostra persuasivamente, a mezzo secolo dalla fondazione del Gruppo '63, come le sue istanze «continuino a essere pressanti e urgenti – così, benissimo, la quarta di copertina, certamente stesa dall'Autore – ancora nella situazione attuale per chi non si accontenti della riduzione della letteratura a *fiction* e vada alla ricerca di scritture che 'facciano pensare', alimentando l'intelligenza e allenandola per essere pronta alle sfide del futuro».

Articolato in quattro sezioni (*Teoria, Poesia, Narrativa, Critica*), con l'opportuna aggiunta d'un'esauriente *Cronologia* e di un repertorio bibliografico essenziale (ma privo, ahinoi, d'un indice dei nomi e annotato in chiusura anziché al piede), il volume fornisce non solo una serie di profili a tutto tondo dei maggiori nomi del movimento (tra gli autori, oltre a Sanguineti e Pagliarani, Alberto Arbasino, Nanni Balestrini, Roberto Di Marco, Alfredo Giuliani, Germano Lombardi, Luigi Malerba, Giorgio Manganelli, Giulia Niccolai, Michele Perriera, Antonio Porta, Amelia Rosselli, Adriano Spatola, Carla Vasio; fra i teorici, Renato Barilli, Fausto Curi, Umberto Eco, Angelo Guglielmi), ma soprattutto un *close reading* di undici fra i testi sperimentali più impervi e meno commentati, capace di coglierne i principî costruttivi e di trasmetterli con un linguaggio terso e persino affabile, senza mai rinunciare all'esattezza non meno terminologica che concettuale: un tratto di *Come si agisce* di Nanni Balestrini, *I due passanti* di Corrado Costa, *Poi si fa l'esperienza* di Alfredo Giuliani, *La lingua rubata* di Giuseppe Guglielmi, *Harry's Bar Ballad* di Giulia Niccolai, un segmento di *La ballata di Rudi* di Elio Pagliarani, un brano tratto da *Un mondo competitivo* di Lamberto Pignotti, *Aprire* di Antonio Porta, un campione di *Variazioni belliche* di Amelia Rosselli, il dodicesimo individuo della raccolta *Cose* di Edoardo Sanguineti, *L'ora dell'aperitivo* di Adriano Spatola.

«Si comincia col domandarsi – scrive Muzzioli, prendendo per mano il lettore e guidandolo nei formidabili meandri – perché il testo parli in modo incomprensibile. Se in questa domanda non c'è il livore di chi ha speso male i suoi soldi, ma curiosità e un pizzico di interesse, si è già sulla strada giusta per recuperare il 'senso del non-senso'. Per forza le operazioni di avanguardia, per essere contestative, producono un testo denso, internamente combattuto, difficile da decifrare. E quando incontriamo per la prima volta "Composte terre in strutturali complessioni sono Palus Putredinis" non sappiamo dove trovare un appiglio. Eppure [...] chi getta via il testo dicendo che "non si capisce niente", in realtà ha capito benissimo. Ha capito che quel testo gli chiede molto, troppo. Gli chiede una lettura che è un lavoro, a forte impegno intellettuale; ma gli chiede, per soprammercato, di staccarsi dalle convenzioni abituali e dalle conformazioni invalse, di lasciare gli approdi compensativi e consolatori e mettere in questione insieme il linguaggio con l'ideologia» (p. 25).